RESOCONTO STENOGRAFICO

244.

SEDUTA DI VENERDÌ 22 SETTEMBRE 1995

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**

INDICE

PAG.

Commissione parlamentare:
(Modifica nella costituzione) 15136

Disegni di legge di conversione:
(Annunzio della presentazione) 15135
(Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-*bis* del regolamento) 15135
(Autorizzazioni di relazione orale) . . . 15136

Gruppi parlamentari:
(Modifica nella composizione) 15135

Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento):
PRESIDENTE 15136, 15138, 15141, 15142, 15143, 15144, 15145
CARZANIGA ALBERTO, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica* 15142, 15144
GARDINI WALTER, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 15138
PISTONE GABRIELLA (gruppo rifondazione comunista-progressisti) 15143, 15144
SOLAROLI BRUNO (gruppo progressisti-federativo) 15142
SPINI VALDO (gruppo progressisti-federativo) 15136, 15141
VOZZI ERNESTO, *Sottosegretario di Stato per le finanze* 15141

Sul processo verbale:
PRESIDENTE 15133, 15134, 15135
MALAN LUCIO (gruppo FLD) 15134
SOLAROLI BRUNO (gruppo progressisti-federativo) 15133

Ordine del giorno della prossima seduta 15145

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

La seduta comincia alle 9,30.

FRANCO CORLEONE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

Sul processo verbale *(ore 9,35).*

BRUNO SOLAROLI. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI. Signor Presidente, siamo costretti a prendere la parola sul processo verbale, ai sensi del comma 3 dell'articolo 32 del regolamento, per chiedere una rettifica ed una precisazione di quanto è stato testé letto.

Voglio essere più preciso. La prima questione è la seguente. Vorremmo fosse precisato che nella prima votazione sulla sospensiva presentata in merito alla proposta di legge sul consiglio di amministrazione della RAI non vi è stata alcuna irregolarità e che quindi non è applicabile il comma 1 dell'articolo 57 del regolamento il quale dispone che «quando si verifichino irregolarità, il Presidente, apprezzate le circostanze, può annullare la votazione e disporre che sia immediatamente ripetuta». Noi affermiamo che in questo caso non vi è stata una irregolarità nella votazione.

Ieri l'onorevole Calderisi è intervenuto strumentalmente in proposito, affermando che nel corso della votazione si erano verificate irregolarità; ma egli si riferiva ad un'altra questione in quanto, a suo dire, erano stati espressi voti anche per deputati non presenti in aula. Voglio infatti ricordare che contestazioni di tale natura devono essere fatte nel corso della votazione. D'altra parte non è su questo terreno che è aperta la discussione anche perché una contestazione di tal genere è concepibile quando il voto è considerato regolare. Essendo di fronte ad un atteggiamento e ad un comportamento diverso, è impossibile questo tipo di contestazione.

Riteniamo grave che ieri una parte del Parlamento, per un piccolo interesse di parte (parlo di un piccolo interesse di parte perché si è trattato di rinviare di qualche giorno la votazione di una questione sospensiva su un provvedimento), abbia sacrificato e calpestato una grande regola di comportamento di vita democratica e di regolarità della vita di questa Assemblea.

Vorremmo quindi — ripeto — che fosse precisato che nella votazione di ieri non vi è stata alcuna irregolarità e che non è applicabile il comma 1 dell'articolo 57 del regolamento, ma che vi è stato un errore nella proclamazione del risultato. Credo che tale questione avrebbe dovuto essere affrontata. Voglio dire molto chiaramente che forse, prima che accadesse questo episodio (che, da quanto leggo, è stato il primo che si è verificato in questa fase della vita repubblicana del nostro paese), non vi era nemmeno bisogno di una norma regolamentare perché vi era un senso comune, una norma di

diritto comune. Credo quindi che la ripetizione del voto sia stato un fatto grave e non tanto perché in qualche modo si è finito per avallare l'infallibilità della Presidenza della Camera. Non è questo il problema. Ritengo che errare sia umano e anzi rivendico, e credo che tutti dobbiamo rivendicarlo, il diritto all'errore. Si è aperto, in realtà, un varco pericoloso: la proclamazione del voto da parte del Presidente della Camera fa premio sul risultato! Questo è il punto.

Siamo quindi di fronte ad un fatto grave. Nessuno di noi pensa, ovviamente, a comportamenti in malafede; tutto è avvenuto in buonafede e, come ho già detto, errare è umano. Quello che ci preoccupa, pur non essendo questa l'ipotesi (lo preciso nuovamente per non essere male interpretato), è che in futuro un presidente in malafede possa utilizzare l'errore per vanificare la volontà regolarmente espressa da parte dell'Assemblea. Noi intendiamo chiudere il varco che si è aperto e chiediamo che sia chiarito che il voto era regolare e valido e che siamo di fronte ad un errore di proclamazione; chiediamo inoltre una pronuncia netta in merito al fatto che la vicenda non costituisce precedente.

Ma non ci basta. Purtroppo, infatti, quando ognuno di noi rispetto ad un fatto avvenuto va a ricercare situazioni verificatesi e ripetutesi nel passato coglie i fatti avvenuti e non le condizioni esistenti rispetto ai fatti stessi. Pertanto, oltre ad una pronuncia da parte del Presidente della Camera, chiediamo la convocazione della Giunta per il regolamento, in modo da pervenire ad una precisazione della questione che, come ho già detto, va oltre la previsione di cui al comma 1 dell'articolo 57 del regolamento. Deve cioè essere chiaro che quando si verifica non il caso di un'irregolarità del voto, ma di un errore nella proclamazione, vale l'espressione oggettiva del voto. Nel caso in esame, non si è votato per alzata di mano, per cui la lettura del voto poteva essere subordinata ad errori di valutazione anche collettivi, ma attraverso il dispositivo elettronico, che in questo caso non ha sbagliato e che ha evidenziato un risultato oggettivo. L'indicazione oggettiva derivante dagli strumenti di voto, quando non si sia verificata a causa di essi alcuna irregolarità, fa premio su tutto il resto.

Ripeto che nelle mie affermazioni non vi è nulla contro il Presidente. Siamo solo preoccupati perché si è aperto un varco. Ci troviamo in un clima particolare e non vorremmo che in questa situazione si rendesse possibile calpestare regole decisive della vita democratica di questa Assemblea e, quindi, del paese. Nell'interesse di tutti chiediamo quindi le precisazioni di cui ho parlato: un'affermazione netta che questo comportamento non costituisce precedente e una pronuncia della Giunta del regolamento in modo da fare chiarezza cosicché, di fronte a non auspicabili ma possibili nuove situazioni del genere, sia chiaro, certo ed oggettivo per tutti il punto di riferimento.

LUCIO MALAN. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIO MALAN. Condivido la preoccupazione dell'onorevole Solaroli di evitare che un errore faccia premio sul reale risultato. Si tratta sicuramente di una giusta preoccupazione, ma desidero anche ricordare che ieri sono stati segnalati dall'onorevole Calderisi casi di deputati che risultavano aver preso parte alla votazione pur trovandosi in realtà altrove. Mi riferisco in particolare all'onorevole Bistaffa, che era a Novara ed è risultato votante. Vi sono stati altri casi analoghi anche se per essi non è stata possibile una verifica puntuale come nel caso dell'onorevole Bistaffa. Le irregolarità, dunque, si sono realmente verificate e sono state segnalate tempestivamente ieri dall'onorevole Calderisi.

L'onorevole Solaroli ha sottolineato la buonafede della Presidenza nel commettere l'errore in questione. È stato invece molto spiacevole che ieri, nel corso di un'intervista televisiva, un esponente del partito popolare, l'onorevole Bindi (che, peraltro, è intervenuta ieri nel dibattito) abbia invece avanzato l'ipotesi che il Presidente ...

PRESIDENTE. Onorevole Malan, mi scusi, ma come lei sa in questa sede non si può intervenire sul merito.

LUCIO MALAN. Certo. È stato comunque spiacevole che si sia parlato di malafede, legata addirittura al merito delle nomine.

PRESIDENTE. Ringrazio gli onorevoli Solaroli e Malan per le loro precisazioni.

Per quanto riguarda la questione posta dall'onorevole Malan, devo ricordare che la partecipazione al voto è accertata dai risultati della votazione elettronica. La Presidenza non ha infatti altri strumenti obiettivi per verificare l'effettiva presenza dei parlamentari in sede di votazione, se non i tabulati elettronici, nonché le eventuali verifiche che possono essere disposte e che i segretari di Presidenza effettuano in corso di votazione, anche su segnalazione dei presidenti di gruppo. La verifica cui lei accennava, onorevole Malan, è stata richiesta successivamente, come lei ricorderà, non al momento della votazione. Comunque, le sue osservazioni, di cui la ringrazio, risulteranno dai resoconti della seduta odierna.

Per quanto riguarda la questione posta dall'onorevole Solaroli, che ringrazio per il tono e la misura adoperati, sottolineo che su di essa ha già risposto il Presidente della Camera quando — al momento della terza votazione, se non ricordo male — ha precisato che per un disguido tecnico non era stato possibile verificare immediatamente l'esistenza del numero legale e che altro rimedio non poteva esserci — ha detto il Presidente —, se non la ripetizione della votazione, secondo quanto previsto dal regolamento in tali occasioni.

Le sue osservazioni, onorevole Solaroli, sono comunque importanti e restano agli atti. Per parte mia segnalerò immediatamente al Presidente della Camera l'opportunità di convocare la Giunta per il regolamento affinché esamini la questione, in modo che vi sia una chiarificazione definitiva sul punto relativo all'eventuale discrepanza tra effettivo risultato del voto e dichiarazione da parte del Presidente dell'Assemblea.

Con queste precisazioni e se non vi sono altre osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

(È approvato).

Modifica nella composizione di gruppi parlamentari.

PRESIDENTE. Il deputato Cristoforo Canavese, con lettera in data 22 settembre 1995, ha comunicato di aderire al gruppo parlamentare di forza Italia.

La presidenza di questo gruppo ha, a sua volta, comunicato di aver accolto la richiesta.

Annunzio della presentazione di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Chiedo al deputato segretario di dare lettura di una comunicazione concernente la presentazione di un disegno di legge di conversione.

FRANCO CORLEONE, *Segretario*, legge:

Il Presidente del Consiglio dei ministri e ministro del tesoro, con lettera in data 21 settembre 1995, ha presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 20 settembre 1995, n. 390, recante provvedimenti urgenti in materia di prezzi di specialità medicinali, nonché in materia sanitaria» (3156).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-*bis* del regolamento, il suddetto disegno di legge è stato deferito in pari data, in sede referente, alla XII Commissione permanente (Affari sociali), con il parere della I, della IV, della V, della X e della XIII Commissione.

Il suddetto disegno di legge è stato altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al comma 2 dell'articolo 96-*bis* del regolamento. Tale parere dovrà essere

espresso entro mercoledì 27 settembre 1995.

Modifica nella costituzione di una Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che nella seduta di mercoledì 20 settembre 1995 la VI Commissione permanente (Finanze) ha proceduto alla elezione del proprio presidente, a seguito delle dimissioni dalla carica presentate dal deputato Paolo Agostinacchio.

È risultato eletto il deputato Pierangelo Paleari.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Autorizzazioni di relazione orale.

PRESIDENTE. La VI Commissione (Finanze) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 3 agosto 1995, n. 324, recante proroga di termini a favore dei soggetti residenti nelle zone colpite dagli eventi alluvionali del novembre 1994 e disposizioni integrative del decreto-legge 23 febbraio 1995, n. 41, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 marzo 1995, n. 85» (3041).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

La XIII Commissione (Agricoltura) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 1° settembre 1995, n. 370, recante trasferimento all'AIMA di fondi per corrispondere agli impegni nei confronti dell'Unione europea, relativi ai prelievi nel settore lattiero-caseario» (3086).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni *(ore 9,49).*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interpellanze ed interrogazioni.

Cominciamo dalle interpellanze Spini n. 2-00199 e n. 2-00561 *(vedi l'allegato A)*, che trattano analogo argomento e pertanto saranno svolte congiuntamente.

Il deputato Spini ha facoltà di illustrare le sue interpellanze.

VALDO SPINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero spiegare il motivo per cui intendo illustrare tali interpellanze. Uno dei due documenti ispettivi che illustrerò congiuntamente risale, infatti, al 26 settembre 1994: oggi è il 22 settembre 1995, quindi forse un aggiornamento può essere utile nello svolgimento dell'interpellanza che avevo presentato insieme all'onorevole Malan il quale, come è noto, fa oggi parte del gruppo dei federalisti e liberaldemocratici. Ebbene, non sembra possibile che un paese come l'Italia tenga da più di un anno senza titolare l'Istituto italiano di cultura di New York. Per tale ragione mi sembra utile un aggiornamento visto che segnalammo questa mancanza quando si pose il problema. New York è la più grande città del più importante paese del mondo, gli Stati Uniti, una nazione dove, per giunta, vivono diciannove milioni di cittadini di origine italiana.

La mia richiesta era rivolta allora al Governo Berlusconi, che aveva rinunciato ai servigi di un uomo come Furio Colombo, alla cui opera tengo a rivolgere un vivo apprezzamento. Una sostituzione non facile, tanto che fino ad oggi non è stata compiuta. Credo che i guasti derivanti dall'assenza di un titolare si vedano, nonostante l'impegno, di cui voglio dare atto del facente funzione di direttore e di tutto il personale dell'Istituto italiano di cultura di New York.

Spero e penso che l'attuale Governo ci possa in questo senso dare delle rassicura-

zioni, magari anche operative, annunciandoci cioè che si è arrivati alla scelta del direttore dell'Istituto italiano di cultura ed anche delle linee e delle indicazioni (che potremo eventualmente commentare in sede di replica) che si daranno alla nuova direzione.

Collegata a questa tematica di carattere culturale (ma come è noto in politica estera i rapporti culturali assumono sempre più importanza, in particolare per un paese come l'Italia che deve inserire nella politica estera anche un patrimonio di relazioni culturali veramente consistente) è la decisione del Governo statunitense di chiudere il consolato degli USA a Firenze, competente per tutta la Toscana e l'Emilia Romagna. La presenza di tale consolato è a nostro avviso molto importante, sia per il turismo americano a Firenze e nelle altre città, che ha bisogno di una tutela consolare, sia perché nell'area fiorentina vi è l'addensamento più cospicuo di istituzioni universitarie statunitensi (più di venti). Quasi tutte le principali università statunitensi sono presenti con studiosi e studenti, dall'est all'ovest degli Stati Uniti, dalla prestigiosa Harvard University a quella di Stanford, dalla New York University alla California State e così via; tutto ciò costituisce un ponte culturale che è di grande interesse per il nostro paese.

Da questo punto di vista, anche se la decisione evidentemente attiene a problemi di economia che riguardano gli Stati Uniti, credo che un adeguato passo diplomatico per significare il nostro impegno e la nostra richiesta di soprassedere ad una decisione di questo genere sia veramente importante. Aggiungo che, a livello diplomatico, sarebbe utile affiancare all'azione verso il Governo statunitense anche un'azione verso il Congresso, sia perché spesso è quest'ultimo che pone al Governo obiettivi di risparmio sia perché, in ultima analisi, il provvedimento in questione verrà sottoposto al Congresso stesso.

Tra l'altro, al ricordato flusso di studiosi e di studenti dagli Stati Uniti verso l'Italia corrisponde ormai anche un flusso inverso, di studenti e di studiosi italiani verso gli Stati Uniti. Da questo punto di vista bisognerebbe forse studiare, in sede dei prossimi accordi culturali, qualche accordo di riconoscimento dei titoli, dal momento che ormai il fenomeno ha assunto effettivamente dimensioni importanti. Credo che un accordo-quadro sarebbe utile, al di là di quello che ciascuna università, nella sua autonomia, intende fare.

È bene puntualizzare che il rapporto con gli Stati Uniti, oltre che per la sua specialità per i legami già ricordati, se non altro con i diciannove milioni di americani di origine italiana, è di fatto di grande rilievo anche per l'Europa. Da questo punto di vista occorrerebbe sottolineare che la chiusura del consolato statunitense a Firenze sarebbe dannosa anche per quanto riguarda i rapporti trilaterali Italia-Stati Uniti-Comunità europea. A Firenze hanno sede l'Istituto universitario europeo e gli archivi della Comunità europea; a Firenze si sono svolti numerosi vertici bilaterali (sia Italia-Francia che Italia-Gran Bretagna e Italia-Germania); a Firenze si svolgerà inoltre il vertice della presidenza di turno italiana della Comunità europea del primo semestre 1996. Anche questi argomenti credo possano essere fatti valere per il mantenimento di una presenza diplomatica statunitense in quella città.

Certamente non è questa la sede per affrontare aspetti più generali, però chiunque ha potuto apprendere stamattina dalla radio che l'inviato speciale del dipartimento di Stato agli esteri Holbrooke ha convocato per la settimana prossima a Washington tutti i ministri degli esteri dei paesi interessati alla crisi della ex Iugoslavia (e quindi, credo, anche il nostro). Dico questo ad ulteriore prova che il rapporto con gli Stati Uniti è di grande importanza anche ai fini degli equilibri europei. Mi auguro anzi, in questo senso, che il semestre di presidenza italiana della Comunità europea segni una nostra ripresa di protagonismo per quanto riguarda il processo di pace nella ex Iugoslavia.

È con questo spirito, signor Presidente, signor sottosegretario, onorevoli colleghi, che avevo presentato queste due interpellanze, di cui la prima con l'onorevole Malan.

Ora il nostro contributo deve tendere a risolvere i grandi problemi che affliggono il mondo: ecco perché nella prima delle due interpellanze si faceva riferimento alla Con-

ferenza del Cairo sulla popolazione. Ma tale cenno va collocato nel contesto di un anno fa: durante il Governo Ciampi affrontammo i problemi della popolazione in seno al vertice dei ministri dell'ambiente dei sette grandi paesi industrializzati (il cosiddetto G7 che si tenne nel marzo 1994 a Firenze). Purtroppo il comportamento tenuto dal Governo italiano di allora al Cairo sembrò, per la verità, più improntato a motivi di politica interna — cioè a non scontentare il Vaticano e la Chiesa cattolica — che ad affrontare la bomba demografica, che è uno dei grandi problemi del mondo, in un concerto internazionale.

Prendo atto con piacere dei risultati della Conferenza della donna delle Nazioni Unite svoltasi in Cina e mi auguro che i suoi risultati vengano ad improntare anche l'azione italiana. Credo che ciò potrebbe correggere l'impostazione tenuta dalla delegazione italiana alla conferenza del Cairo che io, nell'interpellanza presentata un anno fa, lamentavo.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, ambasciatore Gardini, ha facoltà di rispondere.

WALTER GARDINI, *Sottosegrario di Stato per gli affari esteri.* Signor Presidente, l'onorevole Spini ha giustamente trattato — anche a nome dell'onorevole Malan per quanto concerne la prima interpellanza — ambedue i temi in maniera congiunta. Io mi attengo a questa stessa linea perché mi pare concettualmente giusta.

Direi prima qualcosa su Firenze. Il Governo non può che condividere pienamente le osservazioni che sono alla base dell'interpellanza e che rappresentano una riaffermazione — non ve ne è certo quasi bisogno — della funzione di ponte che Firenze ha verso la cultura degli Stati Uniti, verso la cultura mondiale. Su questo aspetto che riguarda l'opinione pubblica, e le convinzioni del nostro Parlamento e del Governo non vorrei insistere, per non trattenervi su idee che sono certo comuni a tutti.

Per quanto riguarda l'altro aspetto specifico dell'ufficio consolare degli Stati Uniti a Firenze — mi spiace passare dalla grande linea culturale ad un problema giuridico-diplomatico — occorre dire che, naturalmente, l'istituzione, la permanenza, la ripresa di uffici di questo genere da parte di Stati esteri rientra nelle linee della normativa e della gestione del potere esecutivo dei rispettivi paesi.

Devo perciò esprimere il rispetto più assoluto verso questo elemento di sovranità tanto più che, perfino nell'ambito di una entità come la Comunità europea che per tanti versi e con tanta legislazione comune ha superato alcuni aspetti di sovranità nazionale, non si è mai stabilito di intervenire con provvedimenti comuni o quanto meno concordati in modo ufficiale per quanto attiene gli uffici consolari. È un'osservazione burocratica di cui però un Governo, quando agisce nell'ambito dei rapporti internazionali che sono espressione di opinione pubblica e di volontà parlamentare, ma anche basati sulle regole della sovranità, non può non tenere conto. Da ciò discende quello che definirei l'aspetto diplomatico della questione. Come gli onorevoli interpellanti ben sanno, da parte di vari enti e personalità importanti — appartenenti anche a questo Parlamento — sono state rivolte sollecitazioni ed incitamenti ed organizzate manifestazioni per il mantenimento del consolato degli Stati Uniti a Firenze. Per quanto riguarda specificatamente il Governo — non voglio usare l'avverbio «tecnicamente» perché suonerebbe piuttosto ironico nella situazione attuale in cui operiamo come membri di questa compagine — dichiaro la precisa e permanente disponibilità ad attirare, nella misura in cui ciò sarà possibile, l'attenzione degli americani nonchè quella delle forze politiche (impegnate nella risoluzione di un problema finanziario che non riguarda evidentemente solo Firenze) e degli organi governativi sulle aspettative della città di Firenze in ordine al mantenimento del consolato statunitense in quella sede sulla base della condivisione dei concetti espressi dall'onorevole Spini.

Ritengo, a questo punto, opportuno allargare l'ambito della risposta a taluni aspetti più generali.

Il Governo ritiene che la presenza della cultura italiana ed il suo rapporto con quella

degli Stati Uniti siano elementi prioritari nell'ambito generale dei rapporti culturali per possibili interventi di autorità pubbliche o di sollecitazione ed incoraggiamento alle attività private.

Gli istituti di cultura che operano negli Stati Uniti — nelle città di Los Angeles e New York, con alcune sezioni a Chicago, San Francisco e Washington — e la schiera di lettori italiani che prestano servizio nelle università locali (nelle città di Boston, Chicago, Filadelfia, Houston, Los Angeles e New York) in aggiunta alle iniziative sostenute a vario titolo direttamente dal Ministero degli affari esteri e da altre amministrazioni dello Stato (oltre che dalle regioni e da enti che operano nel settore culturale interno-estero) consentono di presentare al pubblico americano uno spettro non certo completo ma abbastanza ampio e variegato delle più recenti tendenze culturali italiane, non tralasciando di tenere viva la memoria di una grande tradizione nei rapporti bilaterali in tale settore.

Sforzi particolari vengono dedicati, poi, alla promozione della lingua italiana, perché la conoscenza e la diffuione della lingua costituiscono un elemento prioritario per l'intera politica di affermazione della cultura e di ogni altra forma di presenza economica, scientifica e tecnologica.

Attraverso taluni stanziamenti sui capitoli di spesa 2690 e 2691 si provvede alla formazione ed all'aggiornamento degli insegnanti americani di italiano ed al potenziamento di cattedre di italiano presso le università americane. In questo quadro è stato altresì fornito un contributo finanziario per l'organizzazione del convegno dell'associazione americana degli insegnanti di italiano che, per la prima volta nella storia dell'associazione, si terrà in Italia nel dicembre di quest'anno.

Molta attenzione viene altresì riservata alle necessità espresse dalla comunità italoamericana negli Stati Uniti ed al fenomeno della ricerca dell'identità della propria origine da parte dei nostri connazionali che vivono in quel paese. Quest'ultimo rappresenta uno strumento estremamente utile per i rapporti culturali, data la crescita del peso anche intellettuale, culturale e di partecipazione ad attività di alto livello negli Stati Uniti. In particolare per questo aspetto si intende potenziare in futuro la presenza televisiva e giornalistica italiana negli Stati Uniti. Nel corso del 1995, per esempio, per iniziativa del Consolato generale locale, anche a Chicago hanno preso avvio le trasmissioni quotidiane via cavo dei telegiornali RAI sul canale educativo cittadino, con positive ricadute nei settori culturali e della diffusione della lingua italiana, con grande interesse, ovviamente, dei nostri connazionali oriundi, come si usa dire con una parola che forse non è la più appropriata ed elegante.

Quanto alle manifestazioni proposte — sarò brevissimo su questo punto — ve ne sono alcune di elevato livello qualitativo. Può esserne esempio la rassegna «La creatività ed il genio. Avanguardie culturali e conquiste della scienza nell'Italia del Novecento», apertasi nell'aprile di quest'anno e che si concluderà nel novembre 1996. Tale rassegna, mirante ad illustrare gli aspetti più significativi della cultura italiana contemporanea, si è aperta con «I giganti della montagna» di Pirandello, nella realizzazione del Piccolo teatro di Milano ed include anche una serie di spettacoli, concerti e rassegne cinematografiche, tra cui un concerto di musica elettronica del centro «Tempo reale» diretto da Luciano Berio, una rassegna sulla pittura italiana degli anni '30, la mostra Radio Expo e le celebrazioni marconiane presso la Columbia University.

In merito alla situazione dell'istituto italiano di cultura a New York, premetto che per quanto concerne i direttori degli istituti di cultura, questi sono nominati di regola, ai sensi dell'articolo 12 della legge n. 401 del 1990, tra il personale dei ruoli dell'area della promozione culturale. L'articolo 14 della stessa legge prevede peraltro, al comma 6, la possibilità che in alcuni casi tali incarichi vengano conferiti, in relazione alle esigenze di particolari sedi, a persone di prestigio culturale ed elevata competenza, fino ad un massimo di dieci unità e con durata biennale rinnovabile, per una pari durata, una sola volta. In particolare per tali sedi, i candidati devono possedere sia un prestigio culturale tale da farne un punto di riferimento e di attrattiva per gli ambienti culturali nei quali

essi si apprestano a svolgere la loro azione, sia quelle capacità di organizzazione e di direzione di tipo manageriale, che sono attualmente richieste per dirigere con successo organismi complessi quali gli istituti di cultura all'estero.

Il posto di direttore dell'istituto di cultura di New York è rimasto vacante, come ha ricordato l'onorevole Spini, dal 30 settembre 1995 a seguito delle dimissioni del dottor Furio Colombo. In considerazione della *vacatio* del posto di direttore e dell'opportunità di assicurare continuità operativa e amministrativa nella gestione dell'istituto stesso, è stato rinnovato per un ulteriore biennio (11 settembre 1994-10 settembre 1996) l'incarico di esperto, *ex* articolo 16 della legge n. 401, conferito al professor Macchiarella.

Nella seduta del 12 aprile scorso, la commissione nazionale per la promozione della cultura italiana all'estero, considerata la rilevanza e il prestigio della sede, aveva espresso parere favorevole al conferimento della nomina del professor Paolo Galluzzi (professore ordinario di storia della scienza presso l'università di Firenze e direttore del Museo nazionale di storia della scienza di Firenze) a direttore, *ex* articolo 14 della legge n. 401, dell'istituto di New York. In data 10 maggio 1995 il professor Galluzzi ha formalmente rinunciato all'incarico. La procedura per il reperimento di altre candidature è stata immediatamente riattivata; purtroppo i tempi di legge sono inesorabili, poiché si prevedono determinate procedure (d'altra parte in passato le nomine si effettuavano attraverso chiamate personali, con tutte le difficoltà che ciò comportava). Nella seduta del 26 luglio la commissione nazionale ha espresso parere favorevole al conferimento della nomina del professor Gioacchino Lanza Tomasi (professor ordinario di storia della musica presso l'università di Palermo e noto musicologo). Al fine di perfezionare il relativo iter procedurale, si è in attesa di acquisire il previsto parere del consiglio di amministrazione del Ministero degli affari esteri, che terrà la sua prima seduta il prossimo 11 ottobre.

Nell'interpellanza Spini n. 2-00199, ci si riferiva — e ringrazio l'interpellante di aver ricordato le circostanze di tempo — all'appena conclusa Conferenza del Cairo. L'attività richiamata in un certo senso era collegata al quadro ONU; si era, infatti, alla vigilia dell'Assemblea generale dell'ONU dell'anno scorso.

La Conferenza del Cairo — l'ha sottolineato anche l'onorevole interpellante — ha spaziato su tutta una serie di questioni. In conferenze del genere — penso anche all'ultima, sulla donna — vengono elaborati una serie di documenti; a Pechino, ad esempio, all'inizio è stato predisposto un programma d'azione di sintesi e sono poi stati prodotti programmi ponderosi, che trattano un'infinità di problemi. In generale, sia pure con parole che nell'uso comune si definiscono diplomatiche, si cerca il raggiungimento della massima convergenza possibile.

Al momento dello svolgimento della Conferenza del Cairo non ricoprivo questo incarico, quindi non sono a conoscenza dei problemi specifici emersi; suppongo che in varie commissioni se ne sia discusso e saranno state anche rese note le conclusioni cui si è pervenuti. Del resto tra pochi giorni si riferirà sulla Conferenza di Pechino sulla donna.

Se gli onorevoli interpellanti vogliono segnalare punti specifici, possono provvedere sia direttamente in via informale sia con la presentazione di interrogazioni o di altri documenti. Il Governo assicura l'impegno nel settore «popolazione e sviluppo», nel quadro dell'importanza condivisa dalla comunità internazionale e, anzitutto, dall'Unione europea, a favore di programmi integrati volti a coinvolgere sempre più nei processi di sviluppo le comunità beneficiarie, in particolare le donne. Il riferimento è ad alcuni aspetti delle conclusioni della Conferenza d Pechino — alcuni accenni sono stati fatti anche dall'interpellante —; penso al sommarsi di enunciazioni e (ai tempi in cui frequentavo il liceo si parlava di crestomazia) di decisioni che poco alla volta fanno evolvere, con disagi e compromessi, il pensiero globale emerso dalle conferenze. Ricordo che nella Conferenza sulla donna l'Unione europea, sia pure con difficoltà, nella nuova struttura di 15 paesi, con tutte le

sottolineature di alcuni Stati di recente acquisizione, in base alla loro spinta...

PRESIDENTE. Ambasciatore Gardini, lei sta concludendo il suo intervento?

WALTER GARDINI, *Sottosegretario di stato per gli affari esteri.* Non ho altro da aggiungere, Presidente.

PRESIDENTE. L'onorevole Spini ha facoltà di replicare per le sue interpellanze n. 2-00199 e n. 2-00561.

VALDO SPINI. Inizio dall'interpellanza n. 2-00561 che fa riferimento all'intenzione di chiudere il consolato degli Stati Uniti a Firenze. Prendo atto della risposta el Governo in merito alle competenze che attengono a ciascuno Stato.

Da quanto ha detto il sottosegretario Gardini mi sembra di dedurre che il Governo ha pienamente presente il rilievo, non solo locale ma anche nazionale ed internazionale, delle conseguenze che avrebbe una decisione del genere. Non mi rimane altro, dunque, che evidenziare la necessità che sui due versanti, del Governo e del Congresso, siano sottolineati tale importanza e il nostro atteggiamento.

Intendo mettere al corrente il sottosegretario Gardini anche della visita a Firenze del sottosegretario americano agli esteri, responsabile dei *management*, Moos. Sembra essersi aperto qualche spiraglio; è bene, quindi, che il Governo abbia risposto oggi, perché forse è il caso di battere il ferro finché è caldo.

Per quanto riguarda l'altra mia interpellanza, preso atto che in riferimento ai temi della popolazione e dello sviluppo vi sarà un apposito dibattito al momento del recepimento o comunque della discussione della Conferenza delle donne dell'ONU di Pechino, l'unico invito che rivolgo al Governo è quello ad un pieno impegno su tali grandi problemi del mondo, in particolare su quello della popolazione, che probabilmente è il più rilevante e di difficile soluzione alla vigilia del terzo millennio.

Per quanto attiene invece alla direzione dell'istituto italiano di cultura di New York, fin dall'inizio ho sottolineato che non facevo carico della questione all'attuale Governo; imputavo semmai al precedente esecutivo di avere con troppa superficilità rinunciato all'opera del professor Colombo, che si è poi rivelato di così difficile sostituzione. Prendo atto con soddisfazione che dovremmo essere in dirittura di arrivo per la nomina di un nuovo direttore proprio perché, come dicevo, se vi è una città importante al mondo anche per i rapporti culturali, essa è proprio New York; appare dunque quasi impossibile che da oltre un anno tale nomina non sia intervenuta.

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Magda Negri n. 3-00515 *(vedi l'allegato A).*

Il sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

ERNESTO VOZZI, *Sottosegretario di Stato per le finanze.* Presidente, l'interrogazione in oggetto in considerazione della circostanza che il convitto nazionale Umberto I di Torino è stato prescelto dal 1993 quale unica sede per tutta l'Italia nord-occidentale del liceo classico europeo, riguarda la possibilità che l'amministrazione finanziaria valuti l'opportunità di riassegnare al convitto stesso parte dei locali demaniali da quest'ultimo già da qualche anno restituiti ed attualmente in uso alla prefettura di Torino.

L'interrogazione è ampiamente motivata ed altrettanto motivata dovrebbe essere la risposta, ove fosse negativa. Poiché viceversa l'orientamento del Governo è sostanzialmente positivo, la risposta potrà essere molto breve. La richiesta formulata dagli onorevoli interroganti, infatti, è condivisa anche dal dicastero della pubblica istruzione, avuto riguardo al sensibile incremento delle richieste di iscrizione registrate nell'ultimo biennio dal suddetto istituto.

Dalle verifiche effettuate presso la prefettura di Torino risulta però che i locali in questione, attualmente utilizzati dalla zona telecomunicazioni della polizia di Stato, potranno rendersi disponibili non prima della fine del 1996. Si ipotizza, infatti, che entro tale data giungano a conclusione i lavori attualmente in corso presso la caserma Ce-

sale del V reparto mobile, nella quale è previsto venga allocata la nuova sede della zona telecomunicazioni della polizia di Stato.

L'amministrazione finanziaria, sensibile alla problematica sollevata e consapevole del rilevante interesse socio-culturale che la questione riveste, non mancherà, pertanto, di esaminare la possibilità di provvedere nel senso richiesto dagli onorevoli interroganti non appena si perverrà all'effettiva disponibilità dei locali.

Questa era la «prima versione» della risposta all'interrogazione Magda Negri n. 3-00515. Tuttavia, mi sono fatto carico di una possibile ulteriore istanza degli onorevoli interroganti, i quali potrebbero osservare che, pur essendo questi la previsione ed i tempi, sarebbe comunque opportuno avviare tempestivamente la programmazione di tale trasferimento, in modo tale da non perdere tempo prezioso, il che avverrebbe se le necessarie procedure venissero attivate soltanto al momento dell'effettivo rilascio dei beni in questione. In proposito ho sottoposto personalmente la questione al ministro Fantozzi e si è concordato che, per accelerare l'attività degli uffici in vista di una tempestiva realizzazione della prospettiva testé delineata, non appena si avrà conferma del progredire dei lavori secondo il programma previsto, gli uffici competenti avvieranno i passi necessari nella direzione indicata, in modo che, successivamente alla restituzione dei locali, si provveda al tempestivo riutilizzo degli stessi nei termini auspicati dagli onorevoli interroganti.

PRESIDENTE. Il deputato Solaroli ha facoltà di replicare per l'interrogazione Magda Negri n. 3-00515, di cui è cofirmatario.

BRUNO SOLAROLI. Prendo atto della risposta del sottosegretario, che ringrazio.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Solaroli, anche per la sinteticità, direi tacitiana, della sua replica.

Segue l'interrogazione Pistone n. 3-00372 *(vedi l'allegato A)*.

Il sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica ha facoltà di rispondere.

ALBERTO CARZANIGA, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Mi scuso con gli interroganti per il ritardo con il quale il Governo risponde all'interrogazione Pistone n. 3-00372, relativa ai parcheggi di Taormina. Per motivi che mi sfuggono, solo ora, di fatto, sono stato chiamato dagli uffici a fornire la risposta richiesta. Ciò può apparire paradossale, ma è la realtà delle cose.

I ritardi lamentati nell'interrogazione sono dovuti a tre motivi, il primo dei quali è che gli stati di avanzamento dei lavori nono e decimo sono stati trasmessi agli uffici ministeriali dai competenti assessorati della regione siciliana, rispettivamente il 29 ottobre 1994 e il 2 dicembre 1994 (l'interrogazione reca la data del 1° dicembre 1994).

Solo in febbraio si è avuta la disponibilità di cassa, in conto residui 1994, da parte del Ministero del tesoro.

I dati numerici relativi al parcheggio di Taormina, che ho faticosamente raccolto, sono i seguenti: il costo totale del progetto è di 104,5 miliardi; lo stanziamento già erogato su saldi di avanzamento anteriori al nono è di 43,8 miliardi (quindi per un totale ancora da pagare di 60,7 miliardi); l'onere totale corrispondente al nono e decimo stato di avanzamento dei lavori è di 14 miliardi, 11 dei quali sono stati erogati a seguito di un decreto del Ministero del bilancio del 7 agosto 1995, mentre 3 miliardi verranno erogati a seguito della legge di assestamento.

Per quanto riguarda le procedure, chi vi parla condivide totalmente l'opinione degli interroganti secondo cui con queste procedure è difficile realizzare opere pubbliche in modo corretto. Il problema basilare, al quale tentiamo disperatamente di porre rimedio, sta nel fatto che non è possibile realizzare opere pubbliche in modo serio con norme anziché con numeri. La contabilità delle opere pubbliche, infatti, non esiste e non vi è alcuna possibilità di ottenere, se non in modo extracontabile, i dati relativi al saldo a finire di ogni opera pubblica.

Chi vi parla esprime in questa sede la convinzione (credo sia ciò che gli interro-

ganti vorrebbero sapere) che è vuota di contenuti ogni volontà di migliorare l'efficacia della pubblica amministrazione al di fuori di una struttura telematica ed informatica che contabilizzi le opere pubbliche. Di concerto con il Presidente del Consiglio ho fornito il mio contributo ai fini dell'emanazione di una faticosissima direttiva per la rete telematica unica, che tende ad unificare le oltre 70 diverse reti che i cittadini italiani hanno concorso a far realizzare dall'amministrazione, ciascuna rigorosamente incompatibile con le altre. Questo discorso è stato avviato circa un mese fa e comporterà ovviamente un impegno poliennale (come minimo dell'ordine di tre anni).

Su questa rete telematica unica, che dovrebbe essere lo strumento per inserire in rete tutte le amministrazioni (dal comune di Trepalle in Valtellina all'ultimo dei ministeri), dovrà inserirsi un'unificazione delle procedure di contabilizzazione che porti finalmente lo Stato italiano a dotarsi di una contabilità degna di questo nome.

Il ragioniere generale dello Stato sta avviando una procedura di contabilità analitica che porti quindi ad avere un codice per ogni opera pubblica, una scheda contenente l'indicazione della somma pagata per la sua realizzazione nonché il saldo a finire relativo alla stessa opera pubblica. Il tutto sarà collegato in rete e ad essa potrà accedere ciascun ministero, in modo tale che il problema dello scambio delle informazioni da ministero a ministero passi da una tecnologia tutto sommato ottocentesca ad una tecnologia compatibile con i tempi nei quali viviamo.

PRESIDENTE. Il deputato Pistone ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00372.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, signor sottosegretario, sono parzialmente soddisfatta — come al solito; anzi, spesso mi dichiaro totalmente insodisfatta! — della risposta del rappresentante del Governo, perché nelle sue parole mi è sembrato almeno di trovare il riconoscimento dell'esistenza di taluni problemi. Credo che questo sia un dato perlomeno acquisito!

I problemi sono a monte, ma poi a valle ricadono sull'organizzazione, sulla realizzazione delle opere pubbliche e incidono sul mondo del lavoro, su coloro che in un certo senso sono penalizzati da queste ridondanze burocratiche che spesso e volentieri non portano ad alcuna efficace gestione delle opere pubbliche.

Lei mi parla della struttura informatica per seguire le opere e per avere un quadro preciso della situazione: ma un quadro preciso non esiste, neanche se spostiamo il discorso all'amministrazione finanziaria, cioè alla parte tributaria e fiscale. Allora, ovunque ci si volti, non c'è nulla! Il quadro quindi è drammatico! Quando poi si chiede trasparenza, la situazione si fa gravissima specie nel campo delle opere pubbliche e degli appalti. E al sud è ancora più grave per i motivi che tutti conosciamo.

Prendo dunque atto della buona volontà del Governo, e in questo caso addirittura del Presidento del Consiglio dei ministri, di assumere una decisione una volta per tutte al fine di garantire in questo campo la necessaria certezza e trasparenza. È il primo passo che un paese civile può compiere, dato che noi ci definiamo uno Stato molto avanzato; a volte però penso che per certi aspetti siamo peggiori dei paesi del terzo mondo (con tutto il rispetto per il terzo mondo!).

La mia parziale soddisfazione per la risposta del rappresentante del Governo riguarda in un certo senso il riferimento al residuo dei 60,7 miliardi ...

ALBERTO CARZANIGA, *Sottosegreterio di Stato per il bilancio e la programmazione economica.* Sono 46,7!

GABRIELLA PISTONE. Certo, perché ad essi sono detratti 14 miliardi già stanziati per finanziare il nono ed il decimo stato di avanzamento dei lavori.

Ebbene, io le chiedo — probabilmente non l'ho compreso dalla sua risposta — se queste somme residue siano già stanziate.

ALBERTO CARZANIGA, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica.* No, non lo sono!

GABRIELLA PISTONE. Allora avevo capito bene! Il residuo deve sere ancora stanziato, ma in che modo? Vorrei cioè capire se Taormina potrà essere dotata di un parcheggio e di un tunnel! Questo anche per un problema di impatto ambientale, che chi vive a Taormina conosce benissimo!

ALBERTO CARZANIGA, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO CARZANIGA, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica.* Mi rendo conto di aver fornito una risposta assolutamente parziale ma di più non posso dirle, onorevole Pistone. Sui piani regionali di sviluppo (legge n. 64) e sull'azione organica, sempre in modo rigorosamente extracontabile (ossia, in sostanza, lavorando con le nostre mani!) abbiamo predisposto una situazione per cui, a fronte di 16 mila 552 miliardi e 240 milioni stanziati per le regioni, vi è tuttora un saldo (non abbiamo la più pallida idea di quale possa essere la copertura) di 7 mila 784 miliardi e 830 milioni, all'interno del quale si potrebbe collocare, onorevole Pistone, il discorso che a lei interessa.

La vera questione che forse è sfuggita a molti è che, fino a questo momento, non vi è stata una sorta di contabilità delle opere pubbliche intesa nel senso che il vocabolario attribuisce a tale parola. Contabilità vuol dire stanziare, per esempio, cento lire, controllare man mano quanti soldi mancano e ricordarsene ogni qualvolta se ne stanziano altri. Tutto ciò non esiste. Chi vi parla ha appena cominciato a fare questo mestiere ed ha impiegato due mesi per verificare lo stato di attuazione della legge n. 64.

Colgo questa modesta occasione per segnalare all'onorevole interrogante il vero problema della pubblica amministrazione. Sono stupefatto di fronte alle cose che sento dire sulla pubblica amministrazione, in cui vi sono persone che lavorano moltissimo e con grandissima professionalità e dedizione, ma alle quali manca lo strumento tecnico per svolgere il loro lavoro, cioè un *computer* collegato in rete a tutti gli altri, ed una procedura che permette di fare le somme e le sottrazioni. Finché non ci sarà questo, tutti i discorsi che sento e che leggo non hanno alcun significato concreto. In quello che sto dicendo non vi è nulla di ideologico; oggi non si può gestire una drogheria senza un *computer,* ma si cerca di gestire lo Stato senza strumenti che fanno *tabula rasa* di tutte le norme con cui cerchiamo di coprire l'assenza dei numeri.

Questa è la mia personale opinione. Condivido la sua insoddisfazione, onorevole Pistone, ma non posso farci nulla!

GABRIELLA PISTONE. Posso aggiungere qualcosa, Presidente?

PRESIDENTE. Sì, purché ciò non costituisca precedente..!

GABRIELLA PISTONE. La precisazione del sottosegretario in effetti è stata richiesta da me.

PRESIDENTE. Mi sembra che siete d'accordo.

GABRIELLA PISTONE. Drammaticamente d'accordo! Tutto ciò è veramente emblematico.

ALBERTO CARZANIGA, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica.* Avete capito?

GABRIELLA PISTONE. Abbiamo capito, ma a questo punto, magari presentando un altro strumento di sindacato ispettivo, chiederemo al Governo (spero in ciò di non essere sola e che tale richiesta sia corale) di far fronte il più rapidamente possibile ad una carenza drammatica che, tra l'altro, riguarda tutto l'apparato dello Stato. Ci affanniamo tantissimo, Presidente Violante, e giustamente, sui problemi relativi alla mafia ma non abbiamo una contabilità dello Stato per le opere pubbliche, che sappiamo quali problemi investano...

PRESIDENTE. Forse le due cose non sono indipendenti!

GABRIELLA PISTONE. Appunto. Tutto questo è tremendo. Altro che paese del terzo mondo! Ci troviamo in questa situazione perché vi sono stati certi poteri e perché vi sono certi interessi. Mi auguro che ci sia un colpo di reni da parte di tutti.

ALBERTO CARZANIGA, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica.* Non è solo un problema di opere pubbliche.

GABRIELLA PISTONE. Infatti. Nel campo del fisco succede la stessa cosa, e probabilmente nella magistratura siamo allo stesso livello. Dovunque la situazione è sempre drammatica!

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 25 settembre 1995, alle 17:

Interpellanze e interrogazioni.

La seduta termina alle 10,35.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA
DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Stenografia alle 14.

abete industria poligrafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 - Roma

Stampato su carta riciclata ecologica

STA 12-244
Lire 500